

Domenica della Seconda Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Lettera ai Filippesi 3, 17 - 4,1****Luca 9, 28 - 36****1) Orazione iniziale**

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito, perché possiamo godere la visione della tua gloria.

2) Lettura : Lettera ai Filippesi 3, 17 - 4,1

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

3) Commento¹ su Lettera ai Filippesi 3, 17 - 4,1

● **Paolo, nella seconda lettura, 'con le lacrime agli occhi', scongiura i fedeli di Filippi a non seguire quanti, fra loro, si 'comportano da nemici della croce di Cristo', reputandola ormai superata.**

Costoro si preoccupano esclusivamente di legalismo alimentare: questo cibo è impuro e pertanto non va mangiato. La sostanza non sta in ciò che si mangia in quanto chi si dice essere cristiano deve credere, che Gesù-Cristo è risuscitato e risusciterà anche noi nell'ultimo giorno, per farci condividere la sua vita, inoltre darà vita nuova a tutta la creazione. La fede nella nostra risurrezione nell'eternità della nostra terra, come era in principio, ci autorizza ad amare il mondani cui viviamo con la libertà dei figli di Dio, facendoci imitatori dell'Apostolo.

● Durante la prigionia, scrivendo ad una comunità che gli è molto cara, **Paolo esprime la propria tristezza nel vedere che alcuni desistono dal loro impegno.** Essi non sono realmente orientati verso Dio; sono spinti dai loro istinti più immediati. Si può uscirne solo contemplando il grande amore con cui Dio ci ha amati in Cristo. E giustamente **Paolo ricorda che Gesù non è morto per noi sulla croce quando eravamo giusti e buoni, ma quando eravamo peccatori,** quando sapeva che non avremmo avuto nulla di buono da dargli in cambio.

● **San Paolo continua la sua esortazione agli abitanti di Filippi, ma è come se la rivolgesse a noi, e dice in sintesi di non stancarci mai di imitare lui e coloro che si comportano secondo il Vangelo.** Infatti, contrariamente a quanto accade ai nemici della croce di Gesù (la cui sorte sarà la perdizione), **la cittadinanza di noi cristiani è nei cieli, sempre rimanendo saldi nel Signore.** Due cose ci fanno riflettere: **la perdizione per i nemici della croce di Gesù, e la cittadinanza nei cieli di un cristiano.** Intanto il termine perdizione è entrato ormai nell'uso comune, come ad indicare una condizione di vita depravata, un danno e una rovina morale, secondo la definizione della Treccani. La stessa parola però, porta in sé il termine "perdere", quindi chi si fa nemico della croce di Gesù perde qualcosa di veramente grosso per la sua vita, che lo porta ad un danno inevitabile. Quindi cosa perde? Forse quella possibilità di cittadinanza? Chissà.. «Nemici della croce» di Gesù ci verrebbe da pensare che non è difficile diventarlo, anche perché chi di noi si può sentire così pronto da dirsi amico della croce? **Essere amici della croce vuol dire accogliere questa croce, che invece per nostra natura fuggiamo.** Cosa fa allora la differenza? La cittadinanza, solo questo "status" di cittadini del Cielo permette di fare il passaggio della croce,

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Tiziana Sensoli in www.preg.audio

altrimenti la perdizione non è tanto avere una vita viziosa e depravata, quanto piuttosto vivere in una fuga perenne dallo stare nella vita e nella fatica quotidiana, che ognuno di noi conosce bene. Il perdersi può essere semplicemente perdersi nel proprio "film mentale" di un quotidiano che non è quello che vorremmo, o in relazioni che non sono quelle che vorremmo. **Solo restare uniti e saldi nel Signore attraverso la preghiera e l'azione dello Spirito Santo, mettono quel "timbro" nel cuore per essere cittadini del Cielo.** Un po' quello che succede quando si fa il cammino di Santiago: dalla città di partenza ad ogni tappa si mette il timbro sulla credencial, che alla fine del cammino viene presentata nell'ufficio per ricevere la Compostela, che attesta che è stato fatto il cammino. Ci si sente un po' tutti cittadini di quel cammino, ma per arrivarci devi starci sulla strada, e accogliere zaino pesante e piedi doloranti.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 9, 28 - 36

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 9, 28 - 36

• **Il brano della promessa fatta da Dio ad Abram ci riporta all'inizio della storia della salvezza. Abramo ha vissuto per primo la speranza biblica: ha sperato in Dio confidando nella promessa.** La vicenda di Abramo prefigura la Nuova Alleanza stipulata in Cristo e aperta a tutti gli uomini. Dio è fedele e noi speriamo nel regno dei cieli, nella vita eterna non appoggiandoci sulle nostre forze ma sulla Grazia. **La speranza è desiderio di Dio, il solo capace di rispondere alle aspirazioni dell'uomo.** Come dice la costituzione Gaudium et Spes del Concilio Vaticano II Cristo, incarnandosi, ha svelato l'uomo all'uomo e ci ha fatto conoscere la vocazione altissima della comunione con la Trinità. Ora viviamo la comunione nella fede ma, come prefigura la Trasfigurazione, un giorno vedremo Dio faccia a faccia. Con l'episodio di oggi **Gesù ha voluto dare ai suoi discepoli un assaggio della Sua gloria, perché non fossero scandalizzati della morte in croce;** anche con noi, fa qualche volta lo stesso facendoci pregustare la vita eterna perché possiamo affrontare le prove, combattere la buona battaglia. **La speranza in Dio e nei beni eterni ci sorregge in mezzo alle difficoltà di ogni giorno.** Eh sì, perché la vita di ognuno è costellata di prove e nel contesto stesso della Trasfigurazione Mosè ed Elia parlano con Gesù della Sua passione che si compirà a Gerusalemme. Gesù non ha evitato la croce e anche noi dobbiamo affrontare le croci: di Pietro, che vorrebbe restare sul monte, si dice che non sapeva quello che diceva; **siamo certi però che Dio non ci abbandona nella prova e anzi ci è vicino con la Grazia:** per questo abbiamo speranza di uscire vincitori nella lotta che prima o dopo dobbiamo affrontare. Chi guarda alla croce di Cristo e prende la propria croce parteciperà a quel destino di gloria che la Trasfigurazione raffigura. Questo fatto straordinario è la rivelazione della divinità di Gesù e un anticipo della resurrezione a cui parteciperanno quelli che credono in Lui e l'amano.

La speranza del cristiano si nutre della memoria delle grandi opere compiute da Dio nella storia di Israele, nella vita di Gesù e nella propria vita. I padri della Chiesa insegnano a ricordare queste opere, perché possiamo riconoscere l'amore del Signore e ringraziarlo. La speranza ci dona di vivere in continua comunione col Signore, forti nelle tribolazioni e con lo sguardo fisso alla vittoria finale che è certa.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **Pregare trasforma in ciò che si contempla**

Sali con loro sopra un monte a pregare. La montagna è la terra che si fa verticale, la più vicina al cielo, dove posano i piedi di Dio, dice Amos. I monti sono indici puntati verso il mistero e la profondità del cosmo, verso l'infinito, sono la terra che penetra nel cielo. Gesù vi sale per pregare.

La preghiera è appunto penetrare nel cuore di luce di Dio. E scoprire che siamo tutti mendicanti di luce. Secondo una parabola ebraica, Adamo in principio era rivestito da una pelle di luce, era il suo confine di cielo. Poi, dopo il peccato, la tunica di luce fu ricoperta da una tunica di pelle. Quando verrà il Messia la tunica di luce affiorerà di nuovo da dentro l'uomo finalmente nato, ?dato alla luce?. Mentre pregava il suo volto cambiò di aspetto.

Pregare trasforma: tu diventi ciò che contempli, ciò che ascolti, ciò che ami, diventi come Colui che preghi. Parola di Salmo: «*Guardate a Dio e sarete raggianti!*» (Sal 34,6). Guardano i tre discepoli, si emozionano, sono storditi, hanno potuto gettare uno sguardo sull'abisso di Dio. Un Dio da godere, un Dio da stupirsi, e che in ogni figlio ha seminato una grande bellezza. *Rabbi, che bello essere qui! Facciamo tre capanne.* Sono sotto il sole di Dio e l'entusiasmo di Pietro, la sua esclamazione stupita - che bello! - Ci fanno capire che la fede per essere pane, per essere vigorosa, deve discendere da uno stupore, da un innamoramento, da un 'che bello!' gridato a pieno cuore. È bello stare qui. Qui siamo di casa, altrove siamo sempre fuori posto; altrove non è bello, qui è apparsa la bellezza di Dio e quella del volto alto e puro dell'uomo.

Allora «*dovremmo far slittare il significato di tutta la catechesi, di tutta la morale, di tutta la fede: smetterla di dire che la fede è cosa giusta, santa, doverosa (e mortalmente noiosa aggiungono molti) e cominciare a dire un'altra cosa: Dio è bellissimo*» (H.U. von Balthasar). Ma come tutte le cose belle, la visione non fu che la freccia di un attimo: viene una nube, e dalla nube una voce.

Due sole volte il Padre parla nel Vangelo: al Battesimo e sul Monte. Per dire: è il mio figlio, lo amo. Ora aggiunge un comando nuovo: ascoltatelo. Il Padre prende la parola, ma per scomparire dietro la parola del Figlio: ascoltate Lui. La religione giudaico-cristiana si fonda sull'ascolto e non sulla visione. Sali sul monte per vedere il Volto e sei rimandato all'ascolto della Voce. Scendi dal monte e ti rimane nella memoria l'eco dell'ultima parola: Ascoltatelo.

Il mistero di Dio è ormai tutto dentro Gesù, la Voce diventata Volto, il visibile parlare del Padre; dentro Gesù: bellezza del vivere nascosta, come una goccia di luce, nel cuore vivo di tutte le cose.

• **L'incontro con il Padre ci illumina.**

Gesù è a una svolta della sua missione, ha messo i suoi discepoli davanti allo sconcerto del primo annuncio della passione: il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato, venire ucciso. E i dubbi sono legione, è tutto così difficile da capire e da vivere. E allora anche lui si ferma, vuole vederci chiaro, ed è davanti al Padre che va per cogliere il senso profondo di ciò che sta per accadere.

Nel contatto con il Padre anche la nostra realtà si illumina, ciò che è nascosto appare in tutta la sua chiarezza ed evidenza, come il volto di Gesù: Mentre pregava il suo volto cambiò di aspetto, si trasformò.

Pregare trasforma. Pregare ti cambia dentro, tu diventi ciò che contempli, ciò che ascolti, ciò che ami... Preghi e ti trasformi in Colui che preghi; entri in intimità con Dio, che ha un cuore di luce, e ne sei illuminato a tua volta. **La preghiera è mettersi in viaggio:** destinazione Tabor, un battesimo di luce e di silenzio; destinazione futuro, lampada ai tuoi passi è la Parola e il cuore di Dio.

Gesù sale su di un monte. I monti sono come indici puntati verso il cielo, verso il mistero di Dio, raccontano la vita come una ascensione verso più luce e più cielo. Scriveva il filosofo latino Seneca: fino a che sei all'osteria, puoi negare Dio. Ma non è facile negarlo quando sei nel silenzio della tua camera o della natura.

Siamo mai saliti sul Tabor, toccati dalla gioia, dalla dolcezza di Dio? Vi è mai successo di dire come Pietro: Signore, che bello! Vorrei che questo momento durasse per sempre. Facciamo qui tre tende...?

Si trattava di una luce, una bellezza, un amore che cantavano dentro. E una voce diceva: è bello stare su questa terra, che è gravida di luce. È bello essere uomini, dentro una umanità che pian piano si libera, cresce, ascende. È bello vivere. Perché tutto ha senso, un senso positivo, senso per sempre.

Il cristianesimo è proprio la religione della penitenza e della mortificazione, come molti pensano? Il Tabor dice «no». E che fare con le croci? Fissare gli occhi solo su di esse o all'opposto ignorarle? Dio fa di più: ci regala quel volto che gronda luce, su cui tenere fissi gli occhi per affrontare il momento in cui la vita gronda sangue, come Gesù nell'orto degli ulivi.

Pietro fa l'esperienza che Dio è bello e lo annuncia. Noi invece abbiamo ridotto Dio in miseria, l'abbiamo mostrato pedante, pignolo, a rovistare nel passato e nel peccato.

Restituiamogli il suo volto solare: un Dio bello, grembo di fioriture, un Dio da gustare e da godere, come Francesco: «tu sei bellezza, tu sei bellezza», come Agostino: tardi ti ho amato. Bellezza tanto antica e tanto nuova. Allora credere sarà come bere alle sorgenti della luce.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché sappiamo non accontentarci mai di una conoscenza superficiale di noi e di te?
- Preghiamo perché il coraggio di dire di sì senza porre condizioni ci sorregga sempre ?
- Preghiamo perché, consci che il Tuo amore per noi precede ogni nostra azione, sappiamo sentire l'importanza d'impegnarci nel miglioramento di questo mondo ?
- Preghiamo perché nelle difficoltà ci accompagni sempre la consapevolezza e la serenità di essere figli di Dio ?
- Quali sono oggi nella nostra vita le vie tortuose che devi raddrizzare, le valli che vanno colmate, i colli che vanno abbassati?
- Come si è manifestata in noi la salvezza di Dio?

8) Preghiera : Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,

non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,

non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.*

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

9) Orazione Finale

O Padre, in Te solo possiamo vivere pienamente la nostra dignità di uomini e realizzarla pienamente trasfigurandoci. Aiutaci a realizzare questa altissima vocazione.